

Prot. n. 134/2025

**Comunicato Sindacale**

**L' 8 SETTEMBRE DEL MINISTERO DELLA CULTURA**

*“E poi nemmeno l'ordine hanno saputo darci. Di ordini ne è arrivato un fottio, ma uno diverso dall'altro, o contrario. Resistere ai tedeschi – non sparare sui tedeschi – non lasciarsi disarmare dai tedeschi – uccidere i tedeschi – autodisarmarsi - non cedere le armi”  
(Beppe Fenoglio, Primavera di bellezza, 1959)*

Ai Dirigenti del Ministero della Cultura

p.c .

Al Presidente del Consiglio dei Ministri

Al Ministro della Cultura

Ala Corte dei Conti  
Sezione centrale di controllo di legittimità sugli atti del Governo  
e delle Amministrazioni dello Stato  
Ufficio di controllo sugli atti del Ministero dell'Istruzione e del Merito,  
del Ministero dell'Università e ricerca e del Ministero della Cultura

Al Capo di Gabinetto presso il Ministero della Cultura

Ai Capi Dipartimento

Ai Direttori Generali

**In queste ore, al Ministero della Cultura la confusione regna sovrana!**

Non risulti dunque azzardato descriverla con il riferimento a una brutta pagina della storia del nostro Paese. Sebbene le due situazioni non siano nemmeno lontanamente paragonabili, per entità e gravità di conseguenze, l'espressione è entrata nell'immaginario collettivo a rappresentare ogni situazione di marasma, specie istituzionale.

Il processo di conferimento degli incarichi dirigenziali, che segue la conclusione del recente interpellato a 175 posizioni dirigenziali presso il Ministero della Cultura, si sta svolgendo all'insegna della massima confusione. Ciò non sorprende, considerando le premesse da cui il bando stesso si è generato e, soprattutto, le criticità allo stesso intrinseche.

## **I vizi genetici del bando di interpello**

Come già segnalato invano nelle nostre precedenti comunicazioni, il bando presentava vizi genetici sin dall'inizio:

**Obbligo di indicare n. 5 preferenze senza ordine di priorità:** I candidati sono stati costretti a indicare cinque posizioni dirigenziali, senza poter esprimere un ordine di gradimento. La procedura informatizzata, utilizzata per esprimere le candidature, strutturata secondo errori bloccanti, **obbligava** di fatto ciascuno alla individuazione di 5 posizioni, anche in assenza di gradimento nei confronti di alcune di esse, pur indicate, o, comunque, pur in presenza di una diversa gradazione di interesse per ciascuna di esse.

**Gestione delle assegnazioni:** Questa architettura è apparsa sin da subito indicatrice di un preciso disegno tattico: consentire, in alcuni casi di interesse, di attribuire incarichi non desiderati dai dirigenti, per poi poter sostenere che tali posizioni erano state indicate con "pari gradimento". Questo ha facilitato l'assegnazione di incarichi ad **altri soggetti più "graditi"**, magari perfino privi della qualifica dirigenziale e destinati a non prevalere in una valutazione comparativa oggettiva, **i cui presupposti metodologici restano ad oggi ignoti**. Abbiamo conoscenza di casi in cui dirigenti di ruolo, pur avendo indicato *obtorto collo*, posizioni non realmente desiderate, sono stati destinati a queste, mentre le loro preferenze reali sono state assegnate perfino a funzionari incaricati ai sensi dell'articolo 19, comma 6 del D. Lgs. 165 del 2001.

Correttezza avrebbe imposto invece che il dirigente di ruolo fosse quantomeno ascoltato dall'Amministrazione prima di conferire l'incarico dirigenziale, vieppiù se a persona priva della qualifica dirigenziale. Tale modalità rappresenta un evidente abuso di una previsione normativa pensata, contrariamente al caso presente, per sole situazioni eccezionali, quali l'accertata e dimostrata mancanza di professionalità adeguate tra la dirigenza di ruolo, e, invece, sempre più utilizzata come "cavallo di Troia" per lo *spoil system* all'italiana.

**Ignorati i criteri legali di preferenza:** Un'ulteriore anomalia del bando è stata l'impossibilità di far valere i criteri legali di preferenza, quali i benefici previsti dalla Legge 104 del 1992. Di questi non si è tenuto alcun conto, anche nei casi in cui sarebbe stato doveroso. Tra l'altro la procedura informatizzata non prevedeva alcun campo per la segnalazione del possesso di eventuali criteri di preferenza. È capitato così che il dirigente di ruolo, titolare dei benefici di cui alla L. 104 del 1992, sia stato destinato a ricoprire incarichi distanti dalla sede di residenza e, nel contempo, una delle posizioni indicate nella cinquina, sia stata assegnata a un funzionario incaricato, spesso in possesso di esperienze professionali non comparabili con quelle del dirigente di ruolo.

## **Disfunzioni nella formalizzazione degli incarichi**

Analizzando gli atti successivi alla conclusione dell'interpello, registriamo ulteriori anomalie e disfunzioni nella formalizzazione degli incarichi.

CIDA-FC, quale prima Organizzazione sindacale maggiormente rappresentativa della dirigenza del Ministero della Cultura, intende segnalare queste criticità alle Autorità politiche e di controllo in indirizzo affinché possano intervenire tempestivamente.

Siamo informati che i percorsi di formalizzazione degli incarichi stanno procedendo con modalità difformi, a seconda del Direttore Generale conferente. Questa palese mancanza di uniformità sta creando notevoli disagi per i dirigenti destinatari e, di riflesso, compromette l'efficienza delle attività istituzionali.

## **Incerto l'avvio degli incarichi e il passaggio di consegne**

L'eterogeneità e il disallineamento nelle procedure di conferimento degli incarichi dirigenziali è evidente: alcuni Direttori Generali inviano note di avvio del procedimento che informano i destinatari dell'intenzione di assegnare un determinato incarico con decorrenza dalla data di sottoscrizione del decreto di conferimento. Altri, invece, indicano la decorrenza, dalla data di registrazione da parte della Corte dei Conti. Altri ancora hanno proceduto direttamente al conferimento, con decorrenza immediata, senza alcun avvio del procedimento.

Spesso, a una medesima disposizione ne segue un'altra di segno opposto e contrario. Si informa dell'avvio del procedimento con decorrenza dalla registrazione da parte dell'organo di controllo e subito dopo si invita il dirigente incaricato a prendere immediatamente servizio nella nuova sede.

Ciò, oltre che ingenerare una palese disparità di trattamento sul piano giuridico e formale, genera scompiglio e disorientamento immaginabili in sede di avvicendamento dei dirigenti responsabili. Il dirigente ex titolare del posto di funzione è costretto a "fare immediatamente le valigie", magari senza sapere dove andare in attesa che si liberi il posto di funzione a lui destinato, in un'altra direzione che ha dato indicazioni per un avvicendamento con una decorrenza diversa. Anche la continuità amministrativa ne risente, in assenza di un adeguato passaggio di consegne, specie per il caso di passaggi di funzioni delicati, come quelli che interessano le attività dei soppressi segretariati regionali.

È evidente che la capacità di coordinamento ai vertici ha già dato una prima e pessima prova di sé.

## **Un futuro incerto per l'amministrazione del patrimonio culturale**

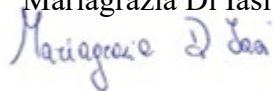
Chiudiamo infine questa nota con alcuni interrogativi cruciali che ci auguriamo siano da stimolo ad una riflessione comune e ad un cambio di passo.

Quale futuro per un'amministrazione che alla prova dei fatti, si rivela incapace finanche di un'azione coordinata ed efficace?

È questa l'amministrazione idonea a tutelare e valorizzare l'immenso patrimonio culturale del Paese?

Roma, 25 luglio 2025

Il Segretario Nazionale Sez. Ministeri  
Mariagrazia Di Iasi



Il Presidente

Stefano Di Leo

